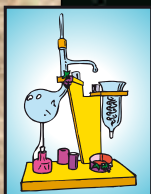


e'

alambicco

Anno XI - N° 23 - Giugno 2005



ONGIANUS - BORORE - SAMUGHEO - TERRALBA - CAT GHILARZA - ABBASANTA - NORBELLO
CAT GHILARZA - ABBASANTA - NORBELLO - FORDONGIANUS - BORORE - SAMUGHEO - TERRALBA - CAT GHILARZA - ABBASANTA - NORBELLO
ONGIANUS - BORORE - SAMUGHEO - TERRALBA - CAT GHILARZA - ABBASANTA - NORBELLO
CAT GHILARZA - ABBASANTA - NORBELLO - FORDONGIANUS - BORORE - SAMUGHEO - TERRALBA - CAT GHILARZA - ABBASANTA - NORBELLO

SOMMARIO

Rivista quadrimestrale
di sensibilizzazione del
C.A.T. di Abbasanta

Anno XI n°23 - Giugno 2005

Direttore
Sandro Ciula
Direttore Scientifico
Sandro Congia
Direttore Responsabile
Serafino Corrias

Redazione
*Rita Pireddu, Sandro Congia,
Sandro Ciula, Serafino Corrias,
M. Assunta Casula, Assunta Congiu
Lussorio Muroli*

Segreteria
Rita Pireddu

Editore
A.C.A.T. Abbasanta
Via Kennedy, 7

Direzione
Centro di Promozione della Salute
Via Kennedy, 7
Tel. e Fax 0785 54867

Pubblicazione quadrimestrale
registrata presso il Tribunale
di Oristano n° 1 del 14/2/95

Progetto grafico
Sandro Ciula

Foto
Giovanni Miscali e Sandro Ciula

Realizzazione e Stampa
Tipografia Ghilarzese
Via Zuri, 5
Tel. 0785 54684
Ghilarza

Pag. 2

Le Reti: comprendere e comunicare
Sandro Congia

Pag. 4

Editoriale
Sandro Ciula

Pag. 6

Conosciamoci un po'
Serafino Medda
Maria Giovanna Contini
Club S'Amistade - Ghilarza

Pag. 8

Cronaca locale

Pag. 11

Cronaca locale
Rita Pireddu
Giovanni Deiana

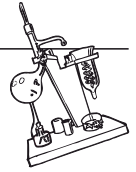
Pag. 14

Come eravamo
Fausto Casula

In copertina:

LA LATTAIA, olio su tela di Johannes Vermeer.
(cm 45x40). L'opera fu dipinta dal grande
pittore olandese tra il 1658 e il 1661.
Ora è conservata presso il Rijksmuseum
di Amsterdam

Questa rivista viene pubblicata grazie ai finanziamenti del Progetto "Periferie al Centro"
D.P.R. 309/90 che coinvolge i comuni di Abbasanta, Aidomaggiore, Ghilarza, Norbello,
Paulilatino e Sedilo.



Diritti e doveri della comunità: la prevenzione dei problemi alcolcorrelati di Sandro Congia

Le persone che si rivolgevano al club ai primi tempi avevano ben visibili i segni di decenni di intossicazione, spesso erano state appena dimesse dall'ospedale. Man mano che comparivano i risultati cambiava l'atteggiamento della comunità e si diffondeva tra la gente l'idea che anche di fronte alle situazioni più difficili non si deve disperare. Medici, infermieri, assistenti sociali, avvocati, religiosi, magistrati, agenti dell'ordine hanno imparato a indirizzare ai club nuove famiglie, talvolta ad accompagnarle personalmente.

Per usare un termine tecnico, si trattava di *prevenzione terziaria*, di interventi cioè tesi a evitare ulteriori complicazioni in uno stadio in cui l'alcol aveva già causato enormi disastri all'interno della famiglia, spazzando via il dialogo, la serenità, la pace.

Oggi si avvicinano sempre più spesso famiglie in situazioni meno gravi, lontane dal "capolinea", senza evidenti complicazioni fisiche e mentali (epatopatie, pancreatiti, danni al sistema nervoso ecc.). Titubanti e confuse, entrano nel club con la preoccupazione di dover dare chissà quali spiegazioni, augurandosi di non incontrare persone conosciute, comun-

que stanche di una vita dura da vivere, di un mondo pieno di ambiguità e decise a fare chiarezza e a riprendere in mano il loro destino.

Si parla in questo caso di *prevenzione secondaria*.

Noi ci auguriamo che arrivino soprattutto queste famiglie, mosse da un dubbio, terrorizzate più che dal giudizio degli altri dal pensiero di non aver saputo reagire in tempo e di trovarsi da un momento all'altro di fronte a una tragedia.

Una sera si è presentata al club una madre preoccupata per sua figlia. Voleva solo dei chiarimenti: *"La maggior parte dei suoi amici beve... a casa non beve mai, ma sta iniziando a bere fuori. Non so come*

comportarmi". Parlava delle abitudini della sua gente, della famiglia e di sé, delle tante difficoltà di moglie e di madre. Voleva sapere con certezza qual è la differenza tra il bere "normale" e quello a rischio, come intervenire e quando. Appariva triste e sola, le scendevano le lacrime: piangeva per lei, per la figlia e per i suoi giovani amici. Le famiglie del club hanno sentito tanto affetto, che non l'hanno lasciata più andare via.

"Benvenuta famiglia nuova, con il tuo carico di dolore e di amore, che credi ancora nella vita e nell'umanità. Ci aiuterai a costruire un mondo migliore"



È realizzabile una *prevenzione primaria*, è possibile evitare di andare incontro a qualunque tipo di sofferenza alcolcorrelata? L'Organizzazione Mondiale della Sanità propone di agire in tale direzione attraverso vari interventi sull'informazione, la tutela dei minori, la vigilanza sui luoghi di lavoro e sulle strade, il controllo della pubblicità e raccomanda la riduzione dei consumi di alcol e del numero di consumatori tra i cosiddetti bevitori moderati in Europa.

Ma è difficile realizzare

LE RETI: COMPRENDERE E COMUNICARE

Il consumo dell'alcol fra i giovani in EUROPA (2004)	
Media dei ragazzi che si sono ubriacati almeno una volta nell'ambito dell'Unione europea	63,00%
Media del Portogallo	36,00%
Media dell'Italia	45,00%
Media della Danimarca	89,00%
Consumo di alcol in Italia: (Dati Eurispes da 11 a 19 anni)	
Consumo abituale di alcolici:	26,10%
Consumo occasionale di alcolici:	45,30%
Consumo abituale di superalcolici:	12,70%
Consumo occasionale di superalcolici:	30,50%
L'età del primo bicchiere in Italia fra i maschi al di sotto dei 16 anni:	80,00%
Fra le femmine al di sotto dei 16 anni:	70,00%

una vera protezione e promozione della salute quando tv, radio, giornali, dedicano tanto spazio pubblicitario a vantaggio dell'etanolo senza informare sui rischi.

Si inizia a bere da ragazzi, si beve ogni giorno a casa e fuori, a lavoro e nel tempo libero, con il freddo e con il caldo, alla festa e al funerale.

Non è un caso che tante famiglie giungono a situazioni di sofferenza alcolcorrelata: hanno certamente la loro parte di responsabilità, ma dobbiamo riconoscere che anche la nostra cultura, che promuove il bere e considera il non bere un'anomalia (o una malattia!) ha la sua.

Possiamo cambiare poco

per volta questa cultura a partire da ciascuno di noi, scegliendo consapevolmente come dissetarci, se bere, quanto bere, che cosa offrire agli amici, che cosa vogliamo insegnare ai nostri figli.

Possiamo scegliere: ognuno è chiamato a dare il suo contributo.



*“Venti anni fa, se qualcuno mi interrogava sul mio bere, rispondevo che bevevo uno, massimo due bicchieri al giorno ... solo che per me un bicchiere era un secchio!”
mi ha urlato Carlo al telefono, ed ha aggiunto
“Sono dei criminali quelli che consigliano alla gente di bere, soprattutto ai giovani!”*



Quando le religioni accecano... di Sandro Ciula

In tempi in cui le religioni, i fondamentalismi e gli integralismi con i loro riti, i metodi e le credenze invadono i mass media e separano anziché unire milioni di uomini, credo utile fare qualche breve riflessione.

I predicatori di tutte le religioni in ogni epoca hanno affermato che l'uomo sarebbe religioso per sua natura, che è impensabile la sua esistenza senza religione perché tornerebbe a degenerare nell'animale che era. Questa è una interpretazione che è difficile da far passare per verità, basta conoscere pochi fatti della storia dell'umanità per far avanzare qualche

dubbio. Noi sappiamo ben poco sui primordi della storia umana che, se paragonata alle epoche a noi note, ebbe una durata infinitamente lunga. Calcolando la storia del genere umano in 150.000 anni, i due tremila anni delle così dette religioni superiori sono una inezia. Eppure hanno saputo produrre secoli traboccanti di uccisioni, roghi, torture, tribunali, guerre sante che servirono più che ad attivare l'inclinazione alla religione a "convertire" con la spada e con la paura i popoli conquistati.

Da quando gli uomini acquisitarono la consapevolezza della propria

morte si convinsero di essere diversi dagli animali e pretesero di guardare al di là di essa. Affiorarono così domande circa l'esistenza dell'anima, di una possibile immortalità, di un dio che la dispensa. Ognuno trovò da sé le risposte a queste domande. Molti trovarono le risposte "giuste" a quelle naturali domande belle e preconfezionate da parte di soggetti interessati spesso a speculare sulla paura della morte e sul desiderio di immortalità. La paura di interrompere la propria esistenza con la morte è stata indotta troppo spesso attraverso prediche e sermoni da parte di rappresentanti di ogni appartenenza religiosa, tanto che molti furono spinti a riguadagnarsi la propria redenzione pagandola (in contanti), oppure seguendo ciecamente regole, precetti e dogmi che garantivano una vita ultraterrena. Quanti templi, moschee, sinagoghe e cattedrali furono eretti per paura di una punizione o per la speranza di un premio eterno? Così Nicolò V scriveva ai cardinali nel 1445: "...per creare durevoli convincimenti nelle teste delle masse ignoranti, ci deve essere qualcosa che attiri gli occhi. Una fede fondata su una dottrina non può essere che debole e traballante, ma quando Dio si farà visibile in edifici maestosi... che sembrano da Lui creati... allora la fede crescerà".



EDITORIALE

Personalmente non credo che la nostra esistenza necessiti di un significato diverso da quello che un uomo può e deve darsi da sé. Qualunque fede religiosa purtroppo pretende di possedere la verità, di conseguenza giudica e condanna come eretici gli altri possibili significati della vita. Fromm dice che “la fede è una stampella per quelli che desiderano certezze, che vogliono trovare un senso nella vita senza avere il coraggio di cercarselo autonomamente”.

Io credo che la verità non sia una e che non ci può essere al mondo chi può definirla in modo vincolante o imporla in modo infallibile; a nessuna autorità è lecito impedire l'analisi libera e personale dei

presupposti e dei significati dell'esistenza.

Perché spesso le religioni chiamano beati i credenti mentre guardano con sospetto i dubbiosi? Forse perché non accontentarsi di risposte preconfezionate, non credere può incrinare la fede altrui?

Quando le religioni chiamano gli uomini alla fede cieca e non alla riflessione possono portare alle conseguenze più disastrose.

Pensare, riflettere, insomma usare l'intelletto non danneggia la fede, se mai può essere la fede a danneggiare l'intelletto.



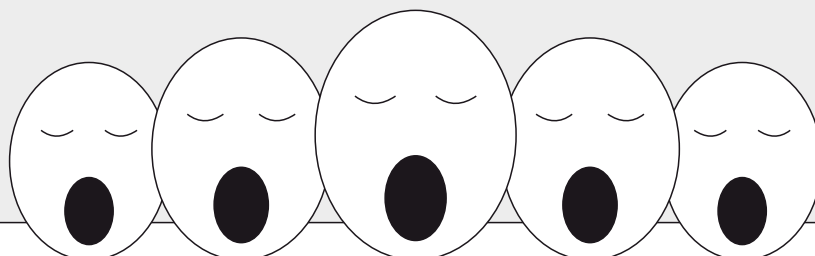
Grazie all'iniziativa di ACAT A.O. e Baraonda ANCR

è nato il

**CORO POPOLARE DI MUSICA CONTEMPORANEA
(gospel, jazz, blues, musica leggera)**

**abbiamo tanta voglia di cantare
e un bravissimo maestro (Paolo Flumini)
veniamo da Abbasanta, Ghilarza, Norbello
cerchiamo altri appassionati**

telefona a Baraonda ANCR 330 789152 - 340 5880034





Associazione ippica "Su Seddatzu" Abbasanta

L'Associazione ippica "Su Seddatzu" si è costituita nel gennaio 2003 grazie all'iniziativa di 17 soci fondatori che avevano a cuore la riscoperta delle tradizioni, degli usi e dei costumi legati al mondo del cavallo.

La nostra attività mira alla valorizzazione di tutti quei momenti che hanno visto per secoli e in parte ancora oggi vedono i cavalli coinvolti nel lavoro, nelle feste civili e religiose e nel sociale, e alla riscoperta di molti aspetti importanti della nostra realtà spesso sconosciuti, soprattutto ai giovanissimi.

L'Associazione prevede di avviare anche alcuni servizi in favore dei portatori di handicap. Stiamo cercando di

dare un'adeguata formazione a delle persone in grado di realizzare programmi di riabilitazione.

È in fase di studio l'organizzazione di giornate di incontro con gli alunni della scuola media che coinvolgono professionisti, amatori e anziani legati alla cultura del cavallo e al suo ruolo nella sfera socio-economica del territorio di Abbasanta.

In questi due anni, pur tra tante difficoltà, abbiamo portato avanti numerose iniziative finalizzate a risvegliare la passione in tante persone che avevano perso ogni interesse.

Nel corso del 2004 abbiamo raccolto i frutti di un rinnovato interesse con la

sottoscrizione di oltre cinquanta tra sostenitori e simpatizzanti, la maggior parte dei quali non sono mai montati a cavallo...

Numerose sono state le nostre attività:

- Sa cursa a sa pudda.
- Prova di monta da lavoro con gincana.
- Sas pariglias de Santu Austinu.
- La Mostra fotografica in occasione dei festeggiamenti di Santa Caterina.

Tutte le manifestazioni hanno riscosso un grande successo.

Contiamo di portare avanti i nostri programmi confidando nella collaborazione di tutti e sperando di migliorare quanto fatto fino ad oggi.

Il presidente
Serafino Medde



Pro loco Abbasanta Programma 2004 - 2005

Il consiglio direttivo della Pro Loco di Abbasanta, nel rappresentare la comunità abbasantese in tutti i suoi variegati aspetti, interpretandone i bisogni e le aspirazioni, si propone di concretizzare iniziative rivolte al miglioramento delle condizioni sociali ed economiche del paese. Gli aspetti che hanno guidato la stesura del nuovo programma sono scaturiti dalla ricerca di creare una maggiore coesione nella comunità locale attraverso la valorizzazione delle sue tradizioni, delle ricchezze archeologiche e delle bellezze naturalistiche presenti nel

territorio.

La Pro Loco sarà attenta a cogliere i segnali di emarginazione e di bisogno e a collaborare con le altre associazioni, con gli enti locali e con le realtà economiche del paese.

Il consiglio direttivo è così composto: Bruno Arca presidente, Jose Cocco vicepresidente, Maria Giovanna Contini segretaria, Antioco Salis tesoriere, Pietro Cuguda, Sebastiana Ghiani, Giovanna Cossu e Rita Gaudino consiglieri.

Maria Giovanna Contini

Programma per il prossimo anno

Festa di Santa Caterina
Sagra de sa panishedda
Carnevale
Escursione archeologica
Maratona
Raduno moto d'epoca
Festa di San Giovanni
Mostre di pittura
Giornata ecologica
Festa campestre di Sant'Agostino
Festa di Santa Maria
Cultura d'autunno
Gita sociale

Il club s'Amistade di Ghilarza

Da tanti anni, a Ghilarza, opera il club delle famiglie in trattamento con problemi alcolcorrelati. La prima riunione risale al giugno del 1993, quando alcune famiglie ghilarzesi, che già frequentavano il club di Abbasanta, decisero di aprirne uno anche nel proprio paese. Da allora, ogni lunedì nei locali dell'ex IPSIA, continuano ad incontrarsi e a tenere aperta una porta alle famiglie che desiderano cambiare il loro stile di vita. Il servitore insegnante è disponibile per chi vuole avere un colloquio.

Forse qualcuno crede sia umiliante parlare delle proprie difficoltà con gli altri e cerca di affrontare da solo i suoi problemi. Per esperienza sappiamo invece che stando soli è molto difficile cambiare. Noi abbiamo avuto la fortuna e il coraggio di entrare nel club, e la costanza di continuare a frequentarlo.

Il Club è un'opportunità nuova che ci può aiutare nel cammino di cambiamento dei nostri stili di vita, è una speranza per le famiglie che soffrono, è una possibilità in più per trovare la serenità e la

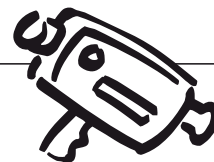
comprensione. Da alcuni mesi nessuna nuova famiglia entra nel nostro club: abbiamo pensato che forse Ghilarza sia un'isola felice perché nessuno ha più problemi alcolcorrelati...

Se le cose stanno così significa che non c'è più bisogno di club, diversamente...

noi siamo qui ogni lunedì alle 18,30

Telefono 0785 54402 -
cell. 328 8485790

Pietro Spada



Conclusioni del Corso di Sensibilizzazione all'approccio ecologico sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi, Metodologia Hudolin*

Dal giorno 8 al 13 novembre 2004 si è svolto in Abbasanta, presso i locali del ristorante OK Corral in via S. Agostino, il Corso di Sensibilizzazione all'Approccio Ecologico Sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi diretto dal Dott. Giampaolo Carcangiu. Hanno partecipato 43 corsisti provenienti dalle province di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari.

Per l'organizzazione si ringraziano L'ACAT Alto Oristanese di Abbasanta, le amministrazioni comunali di Abbasanta, Aidomaggiore, Ghilarza, Norbello, Paulilatino e Sedilo, l'Ordine dei Medici della Provincia di Oristano, l'Associazione Italiana dei Club degli alcolisti in trattamento (AICAT) e l'Associazione Regionale dei club (ARCAT Sardegna).

Si ringraziano il Direttore del Corso Dott. Giampaolo Carcangiu, il Co-Direttore Dott. Pier Maria Pili, i Conduttori dei gruppi Dott. Bachisio Carta, Dott.ssa Antonella Panzitta, Dott. Paolo Loffredo, Dott. Sandro Congia, Dott. Giuseppe Solinas, i Co-conduttori dei gruppi Gino Valongo, Rita Pallucca, Mario Enna, Lussorio Muroli, Pietro Spada, Nicola Manca, Assunta Congiu, Giovanna Onali, Rita Pireddu, Sergio Cicu.



Un ringraziamento particolare va alle famiglie dei Club degli Alcolisti in trattamento di Abbasanta, Borore, Ghilarza, Nuoro, Terralba e Fordongianus per l'ospitalità che hanno offerto ai corsisti durante le visite ai Club.

Si ringraziano ancora tutti coloro che si sono adoperati per l'organizzazione del corso e per il buon funzionamento della segreteria, in modo particolare Gianni Deiana, Maria Giovanna Contini, Salvatore Angelo Quartu, Eleonora Enna, Giovanni Antonio Sini, Mario Manconi.

Un pensiero affettuoso va al Professor Hudolin per l'insegnamento e per il patrimonio di esperienze e di umanità che ha lasciato in eredità e un sentimento di gratitudine per la Prof.ssa Visnja Hudolin, che continua

ad essere punto di riferimento per i programmi alcolologici.

Infine si ringraziano i corsisti per la presenza costante e l'impegno profuso durante tutti i momenti del corso.

È importante sottolineare che questo è il primo corso di sensibilizzazione all'approccio ecologico sociale ai problemi alcol correlati e complessi realizzato nella Provincia di Oristano. Il clima emozionale che si è creato e i contenuti trasmessi durante le lezioni, le tavole rotonde, le comunità, i gruppi con conduttore, i gruppi auto-gestiti e le visite ai Club, hanno prodotto le seguenti conclusioni:

1. Perno dell'approccio ecologico-sociale sono i Club degli Alcolisti in Trattamento.
2. L'approccio ecologico sociale pone al centro la

CRONACA LOCALE

famiglia, vista come risorsa, con il diritto e il dovere di proteggere e promuovere la propria salute.

3. Il Club è una comunità multifamiliare composta da due a dodici famiglie e da un servitore insegnante; è autonomo, indipendente da qualsiasi istituzione pubblica e privata, aperto alla collaborazione con altri Club anche nelle forme delle associazioni locali, provinciali, regionali, nazionali ed internazionali e con tutti i soggetti, pubblici e privati, che desiderano sviluppare i programmi alcolologici territoriali.

4. L'approccio ecologico-sociale volge particolare attenzione alla spiritualità antropologica come parte determinante della vita individuale, della famiglia e della comunità. Nella spiritualità antropologica rientrano i concetti di cultura generale e sanitaria, di etica, di giustizia sociale, di cultura ambientale e di pace. In particolare si sottolinea come la solidarietà

possa essere intesa come strumento per la realizzazione pratica del sentimento di interdipendenza e corresponsabilità.

5. Il Club ha queste semplici regole:

a) Si moltiplica alla tredicesima famiglia o una volta all'anno;

b) La puntualità e la regolarità nella frequenza al Club;

c) Il rispetto della riservatezza per quanto viene detto al Club;

d) Divieto di fumare durante gli incontri.

Si ribadisce l'importanza di lavorare secondo l'approccio familiare, che comporta la frequenza di tutta la famiglia al Club, compresi i figli di qualunque età.

6. Nel Club possono entrare famiglie con un problema complesso, nelle quali i problemi alcol-correlati si intrecciano con altri problemi, quali uso di altre sostanze psicoattive, disturbi psichici, persone senza dimora, malat-

tia somatica grave o altro.

7. Il Servitore-insegnante viene formato nel Corso di Sensibilizzazione; deve partecipare con regolarità agli incontri del Club, agli incontri mensili dei servitori insegnanti e deve frequentare regolarmente i programmi di formazione permanente e di aggiornamento.

8. Le famiglie nuove che entrano nel Club ricevono una formazione di base nella Scuola Alcolologica Territoriale di Primo Modulo. Le famiglie già inserite nei Club ricevono un aggiornamento ogni due anni nelle Scuole Alcolologiche Territoriali di Secondo Modulo.

9. Ogni famiglia che entra nel Club ha un colloquio iniziale con il servitore-insegnante di quel Club. Qualsiasi precedente colloquio avvenuto in una struttura pubblica o privata non può sostituire il primo colloquio con il servitore-insegnante del Club.

10. Nessuna famiglia viene inviata o condotta al Club: vi entra liberamente, e a nessuno deve rendere conto della propria frequenza al Club.

11. La cooperazione tra Club ed istituzioni pubbliche e private dovrebbe avvenire nel Centro Alcolologico Territoriale Funzionale. Nel Centro Alcolologico Territoriale Funzionale si pianificano le ricerche, si organizza la letteratura, si individua un gruppo di insegnanti che provvederà all'aggiornamento e alla



formazione delle famiglie e dei servitori, si programmano le Scuole Alcologiche Territoriali. I corsisti si impegnano a promuovere la costituzione del Centro Alcologico Territoriale Funzionale nell'Oristanese entro il primo semestre dell'anno 2005.

12. Si ribadisce la necessità di sostituire al termine "astinenza" quello di "sobrietà": nei Club si creano le condizioni umane perché le famiglie possano scegliere liberamente e serenamente la sobrietà.

13. Del Club fanno parte soltanto le famiglie con problemi alcol-correlati e complessi, il servitore insegnante ed eventuali famiglie sostitutive. Non ci sono tirocinanti, simpatizzanti, volontari, curiosi o altro. L'unica visita prevista è quella concordata con le famiglie del Club da parte dei corsisti durante la settimana di sensibilizzazione.

14. I Club degli Alcolisti in Trattamento lavorano per la pace, senza la quale non è possibile il cambiamento e la crescita umana, la protezione e la promozione della salute. La costruzione della pace nasce dalla serenità che ciascuno può realizzare prima di tutto all'interno di se stesso e nella propria famiglia e, solo in seguito, offrirla agli altri.

15. Sarebbe auspicabile che medici di famiglia, operatori sociali e sanitari, parroci, volontari, amministratori e quanti altri abbiano la responsabilità di occuparsi della salute della comunità nel sistema di



assistenza primaria si impegnassero nel dare un contributo significativo allo sviluppo dei programmi alcolici territoriali.

16. Per tutte queste figure, che costituiscono nodi della rete territoriale di protezione e promozione della salute congiuntamente alle famiglie della comunità, è necessario organizzare programmi specifici di sensibilizzazione attraverso la realizzazione delle Scuole Alcologiche Territoriali di Terzo Modulo. In particolare è prevista l'attivazione entro l'anno 2005 di Scuole Alcologiche Territoriali di terzo modulo in ogni comunità dell'Oristanese in cui sia presente un Club degli Alcolisti in Trattamento.

17. I Programmi Alcologici Territoriali sono possibili solo se ci sono i Club degli Alcolisti in Trattamento, che devono essere presenti su tutto il territorio, il più possibile vicino ai luoghi di vita e di lavoro delle persone e fuori dalle istituzioni. Per questo ci si impegna a far crescere il numero dei Club,

moltiplicando gli attuali entro il 2005 e promovendone la diffusione nelle località non ancora raggiunte, in particolare nel territorio della provincia di Oristano.

18. I corsisti si sono impegnati ad aprire un club degli alcolisti in trattamento nei comuni di:

19. Siliqua, Sarroch, Sedilo, Flussio, Orani, Milis, Bonarcado, Oristano. Per venire incontro al bisogno di aggiornamento dei servitori insegnanti sarà programmato un corso monotematico nella provincia di Oristano entro l'anno 2005.

20. Per favorire la migliore diffusione dei programmi alcolici territoriali, entro il 2005 verrà organizzato un corso di sensibilizzazione della Nuova Provincia di Oristano.

() Le conclusioni sono state discusse ed approvate all'unanimità dai corsisti nell'ultima giornata del corso.*

Scuola Alcolologica Territoriale ad Abbasanta di Rita Pireddu

Nei giorni 10 e 11 marzo 2005 si è tenuto ad Abbasanta il terzo modulo della Scuola Alcolologica Territoriale (SAT), articolata in due incontri serali della durata di circa due ore ciascuno.

È stata un'occasione di informazione e sensibilizzazione sui problemi alcolcorrelati destinata alle famiglie della comunità, uno dei progetti più importanti portati avanti dall'associazione dei club dell'alto oristanese (ACAT A.O.).

Nel corso della prima serata, dopo i primi tre quarti d'ora di lezione tenuta da un servitore insegnante, le numerose famiglie sono state suddivise in diversi gruppi di lavoro auto-gestiti in cui hanno

potuto discutere liberamente, accordarsi sulle loro conclusioni, riportarle in un lucido ed esporle poi nel corso della seconda serata perché diventassero oggetto di ulteriore confronto con tutti.

Sono emerse molte interessanti riflessioni sul rapporto uomo/alcol e sulla difficoltà di definire il bere moderato.

Lo scopo della SAT è di offrire elementi di conoscenza e spunti di discussione sui problemi alcolcorrelati presenti nella nostra comunità, di ricordare che le conseguenze derivanti dall'uso dell'alcol riguardano tutti in un modo o nell'altro (si pensi solo al rapporto alcol/guida) e di vedere nell'alcolismo non una malattia ma uno stile di vita derivato da una cultura genera-

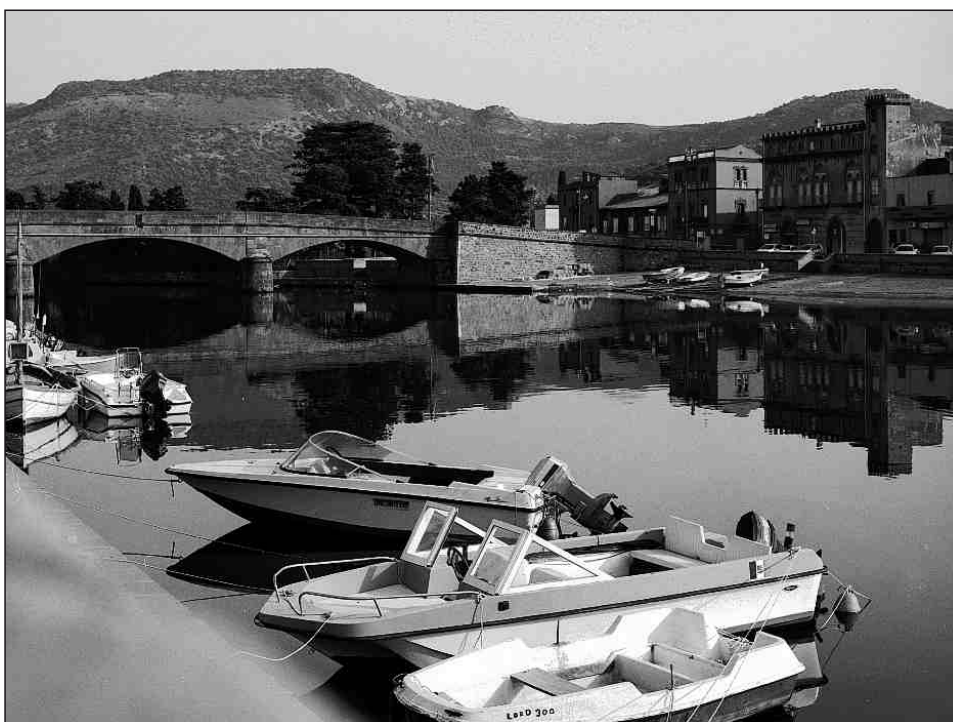
le troppo permissiva e poco riflessiva nei confronti del bere.

Tutti i partecipanti hanno potuto riflettere sul loro rapporto personale con l'alcol, sul ruolo dell'educazione, delle tradizioni, della famiglia, della scuola e avvicinarsi ai valori che le famiglie dei club desiderano rilanciare: la salute intesa anche come rispetto per sé stessi e per gli altri, l'amore, la solidarietà, l'impegno sociale...

La SAT si è conclusa, come tutti gli incontri organizzati dai club, con una piccola festa ed il rinfresco.

Per la riuscita dell'iniziativa (i partecipanti erano più di sessanta) è stato fondamentale il contributo delle associazioni locali, tra cui l'Associazione delle Francescane, l'Agesci, l'Associazione Coro di Abbasanta, l'AVIS, la Caritas, la Pro Loco, l'Azione Cattolica, l'Associazione Diabetici A.O., le Vincenziane, l'Apostolato della Preghiera e di tante altre, oltre che dell'amministrazione comunale, della comunità montana, della scuola, della A-USL.

Un grazie speciale lo dobbiamo alle Suore di San Vincenzo che ci hanno messo a disposizione i locali e alle famiglie dei club dell'Alto Oristanese con i loro servitori insegnanti.



Attività svolte nel corso del 2004 dell'ACAT Alto Oristanese

L'Associazione dei club degli alcolisti in trattamento dell'Alto Oristanese, costituita dai club di Abbasanta, Borore, Ghilarza, Terralba, Fordongianus, Bosa, Samugheo ha realizzato nello scorso anno le seguenti attività:

- Quattro corsi di aggiornamento professionale rivolti ai Medici riconosciuti dal Ministero della Salute sul tema "Stile di vita, salute e malattia" con la collaborazione dell'Ordine dei Medici di Oristano, la Pro Loco e l'Associazione Diabetici di Abbasanta
- Vari incontri con le popolazioni di Fordongianus, Chiaramonti e Macomer sul tema "Problemi alcolcorrelati e i

CAT nella comunità"

- Organizzazione del corso di sensibilizzazione all'approccio ecologico sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi di Abbasanta
- Partecipazione ai corsi di sensibilizzazione di Cagliari e Alghero
- Pubblicazione di due numeri della rivista l'Alambicco
- Inaugurazione del CAT n. 75 di Abbasanta
- Partecipazione alla Festa dello Sport di Ghilarza con un torneo di Dama per le quinte classi elementari
- Organizzazione di due Interclub zionali da Abbasanta e a Fordongianus
- Partecipazione all'Interclub regionale di Tempio Pausania

- Realizzazione del progetto "Teatrino Drug Free" a Borore e Abbasanta in collaborazione con le associazioni Arca di Noè, Baraonda ed Emergency finanziato da Sardegna Solidale
- Partecipazione al corso di aggiornamento per specialisti diabetologo a Villanovaforru sul tema "Rischio cardiovascolare e stile di vita"
- Attuazione del Progetto Periferia al Centro per la parte relativa al 2004 finanziato dal DPR 309
- Partecipazione al Progetto di Educazione alla salute promosso dal C.S.F. ENAP di Ghilarza
- Riunioni settimanali dei CAT
- Riunioni mensili e aggiornamenti dei servitori insegnanti
- Centro d'ascolto.



Paesi civili

Sono per lavoro a Tubinga, città universitaria vicino a Stoccarda.

Gli studenti universitari in Germania non pagano le tasse; possono aprire un conto in banca senza spesa alcuna sino a 26 anni. Fino a quando non trovano un lavoro non pagano l'assicurazione sanitaria e l'assistenza medica è garantita dall'AOK.

Gli affitti per gli studenti oscillano dai 120 ai 240 Euro al mese, spese incluse (acqua,

luce, riscaldamento); i giovani disoccupati ricevono un assegno di 400 Euro al mese che si chiama Arbeitsloesig-gelt; le giovani coppie hanno diritto all'assegno familiare e ad un mini appartamento nelle case per gli studenti.

L'abbonamento per sei mesi di trasporti pubblici costa 30 Euro e vale anche per le cittadine limitrofe. Le attività sportive sono completamente gratuite ed offerte dalla Facoltà di Scienze Sportive.

Ogni studente ha diritto a due ore giornaliere gratuite di connessione con Internet (dalla biblioteca o dal centro informatico dell'università). Cinema a 2 Euro. Telefonino: non esiste la tassa sulla ricarica e per gli studenti ci sono tariffe agevolate. Per chiamare in Italia, per esempio, si può scegliere tra una miriade di prefissi che consentono di telefonare a tariffe minime (sino ad 1 cent/minuto).

(Lettera firmata)



PROGRAMMA ATTIVITÀ ANNO 2005

L'ACAT Alto Oristanese prevede di realizzare nel corso dell'Anno 2005 le seguenti attività:

- Partecipazione in veste di Associazione partner al Progetto "Insieme Per..." in collaborazione con l'Associazione Volontari Pro Carceri di Oristano (Il Progetto è stato presentato a Sardegna Solidale per l'Annualità 2004)
 - Partecipazione ad iniziative culturali, sportive, sagre paesane, ecc.
 - Proseguimento del Progetto "Periferie al Centro" e conclusione nel mese di maggio;
 - Riunioni mensili dei Servitori-Insegnanti;
 - Scuola Alcolologica Territoriale di 1/2/3° livello;
 - Aggiornamento dei Servitori-Insegnanti;
 - Apertura di nuovi Club;
 - Stampa della rivista quadrimestrale "L'Alambicco";
 - Collaborazioni con altre Associazioni di Volontariato;
 - Sensibilizzazione e Informazione nelle Scuole;
 - Funzionamento del Centro d'Ascolto dal lunedì al venerdì ore 17.30/19.00

Abbasanta 30 gennaio 2005

Il Presidente ACAT AO
Giovanni Deiana



Calcio Story Abbasanta

La storia del calcio in Abbasanta, secondo le testimonianze di alcuni protagonisti, ha inizio intorno al terzo decennio del XX secolo. È il 1922, gli echi della prima guerra mondiale non sono ancora spenti e in paese giunge un pallone di cuoio: è il primo, portato da un ferroviere, e viene usato nel piazzale antistante la stazione forse solo dai i figli del capostazione.

Quando nel 1924 arriva la luce elettrica ad Abbasanta, una delle prime comunità sarde a godere di tale beneficio, arrivano un secondo e un terzo pallone, che però non incontrano ancora il favore dei giovani

del tempo, molto più interessati ai cavalli, alla poesia, alla morra e ai pascoli abbondanti e nutrienti. Il pallone che si affermerà, sarà quello portato da Cagliari da un giovane studente abbasantese, Pietrino Meloni, nel 1926/1927.

È questo pallone, esposto nella sartoria Deledda, ritrovo dei giovani "in" della comunità, che attrae, affascina, coinvolge. Tutti corrono a vedere quella sfera di cuoio formata da un involucro di pelle dentro il quale è sistemata una camera d'aria di gomma che si gonfia con una pompetta per bicicletta e si richiude ricucendolo con una cordicella. E' grosso,

saltella, rimbalza, vola alto se lanciato da una pedata e tutti gridano alla meraviglia.

È una novità, una bella e grande novità per i giovani. Si lancia in avanti e tutti gli corrono dietro, rotola veloce, cercano di fermarlo con i piedi, cadono, lo fermano con le mani per rimmetterlo in gioco, ma non bisogna toccarlo con le mani...

Si gioca con le scarpe di tutti i giorni: *iscrapas*, *butinos fines* e *russos*, *iscrapitas* e *iscrapones*, *cusinzos cun bullitas*, *botas de pedde*, *prus de unu a pes nuos*, *iscurtzos*. Si va in cerca di spazio in Pardu e Funtana Noa, in Pardu e Sant'Antoni e in quello della fiera dei buoi e dei cavalli: è lì che i giovani si danno appuntamento per divertirsi con il nuovo gioco.





Si impara a tirare di piede e di testa, a stoppare, scartare, fintare, tirare all'ungherese, si impara a giocare al calcio.

Giovani e vecchi continuano a dormire negli ovili, a portare il latte col somarello, ad usare la bisaccia, mentre il rumore dei carri trainati dai buoi, le grida e il canto dei carriolanti, il martellare dei fabbri, l'abbaiare dei cani, il raglio dei somarelli, lo zoccolio dei cavalli sul selciato, il canto a froes delle giovani che sfaccendano in casa e il rintocco delle campane animano la vita della comunità durante il giorno.

I punti di ritrovo dei giovani erano fino ad allora la piazza del comune e la stazione ferroviaria, ma con l'arrivo del pallone le abitudini di molti mutano in modo significativo. Tutti vanno a tirar dei calci al pallone di sera, e molti sono

quelli che i calci li ricevono in famiglia al rientro a casa con le scarpe scucite, rotte o dissuolate: una tragedia! *Isbatuladas, cropos de fune, innadigadas e puntas de pé* per chi rincasa in quelle condizioni.

“*A domo seo intrau iscurtzu e iscrapas in manos po non mi ddas iere, ma s'indest agatada mamma e istu m'at s'iscrapa estra iscusia! Mamia!... babbu fuit arrequìu e... una pariga de isermiadas de chintorza m'aian fattu sas cambas rujas frachidas!*”. È il racconto di un protagonista. E ancora: “*Ponidi sas iscrapas noas po andare a cresia! Nossede, ando cun custas. Ba! Ba! E ogau nd'aiada sos butinos de sutta su lettu, e ddos iede ispuntaos! E afferra sa fune cun su crabistu 'e s'ainu...! Apo istu missa bassa, missa manna e totus sos isteddos de Nadale! Esumaria! Surra gasi!*

Isbatulada de lambriga cantu s'ungra de su poddighe mannu de su pè, mi calaiada!”.

Non sono solo i giovanissimi a correre dietro al pallone, ma anche qualche ammogliato con figli, che puntualmente al rientro a casa trova la moglie ben informata: “*A bellu, a tic'andare a curre in fattu a una botza e' pedde! I ello! A pipieddu ses torrau? Mira chi non sind'acatede babbu tù, ca ti che leada zù e carru puru!*”

È lo scotto che si deve pagare per amore del nuovo gioco!

Mario Cabras è tra i primissimi a giocare e a rompersi le scarpe, come tanti altri.

Si organizza la squadra con scarpe chiodate, calzettoni, cavigliere, mutandine nere e maglie colorate di rosso-verde o bianco-verde (erano questi i colori della prima



squadra di calcio locale). L'incontro di esordio dell'Associazione Calcio Abbasanta viene disputato a Ghilarza. Il risultato è un storico Ghilarza 1 - Abbasanta 6. È l'estate del 1929. Seguono partite amichevoli con l'Othoca di Oristano e con il Macomer.

Della prima formazione non si hanno notizie certe. La foto, risalente agli anni '30, ritrae da sinistra a destra Salvatorangelo Mele, Paolino Casula, Aurelio Pala noto Lelio, Antonio Tallo, Luigi Manconi, Efisio Carta, Peppino Tallo, Bachisio Pala, Borangelo Contini, Mario

Dore, Antonio Mele. Il più giovane è il portiere, classe 1917.

Con tanta nostalgia
Fausto Casula

(La storia continua...)

Alle amministrazioni comunali.

Esprimiamo la nostra gratitudine ai sindaci e agli amministratori comunali uscenti dei Comuni di Abbasanta, Ghilarza e Norbello per la sensibilità e la disponibilità dimostrata sia in fase di predisposizione che di attuazione dei programmi alcolici territoriali.

Augurando ai nuovi amministratori un buon lavoro, auspichiamo un'altrettanto attenta presenza e una fattiva collaborazione a beneficio delle nostre comunità.

Le famiglie dei CAT, gli operatori del Centro Alcolico Territoriale Funzionale di Abbasanta, l'ACAT

e i servitori insegnanti dei club dell'Alto Oristanese

ACAT ALTO ORISTANESE

**Centro di Promozione della Salute
Abbasanta Via Kennedy, 7
e-mail: catabbasanta@tiscalinet.it**

Promozione del volontariato

**Gruppi di auto mutuo aiuto
fumo - gioco d'azzardo
disagio psichico**

L'Alambicco

Scuola Alcolologica Territoriale

Club degli alcolisti in trattamento - Abbasanta

Biblioteca di educazione alla pace

Centro d'Ascolto dal lunedì al venerdì ore 17.30 - 19.00

Problemi alcol-droga correlati

dal lunedì al venerdì

Associazione Diabetici Alto Oristanese

lunedì

Associazione Italiana Donatori di Organi

mercoledì

Associazione Italiana Malattia di Alzheimer

venerdì

Associazione Nazionale di Cultura Rock BARAONDA

Telefono 0785 54867



Sede Intercomunale



Tel. 0785 54774

NUS - BORORE - SAMUGHEO - TERRALBA - CAT GHILARZA - ABBASANTA - NORBELLO - FORI
HILARZA - ABBASANTA - NORBELLO - FORDONGIANUS - BORORE - SAMUGHEO - TERRALBA
NUS - BORORE - SAMUGHEO - TERRALBA - CAT GHILARZA - ABBASANTA - NORBELLO - FORI
HILARZA - ABBASANTA - NORBELLO - FORDONGIANUS - BORORE - SAMUGHEO - TERRALBA